

MARZO 2011

INCONTRI

"Luiss" e Confindustria: come attirare i cervelli

Un patto per selezionare i giovani interessati all'imprenditoria
Il 70 per cento dei laureati nella prestigiosa università privata
entra nel mondo del lavoro nel giro di un paio di anni
Le prove di ammissione il 12 aprile a Roma ed a Catania



Leone La Ferla

di Maria Luisa Sisinna

Luiss e Confindustria: un legame che vanta radici profonde essendo la "Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli" di Roma, insieme alla "Luic-università Carlo Cattaneo", parte del sistema confederale di Confindustria.

«Abbiamo il piacere di introdurre a Catania la giornata di presentazione di questa prestigiosissima università. Esordisce così il vicepresidente di Confindustria Catania, Leone La Ferla, durante la conferenza tenutasi al palazzo Esa, qualche giorno fa davanti al professor Pietro Falletta (docente alla Luiss), Alessia Paone (vicepresidente del gruppo giovani industriali di Catania), Francesco Spanò (responsabile area personale Luiss) e Claudia Maravigna, studentessa Luiss, originaria di Catania.

«Stiamo attraversando una fase economica piuttosto perniciosa e complessa in Sicilia -afferma La Ferla - e siamo attorniti dalle difficoltà dovute a una burocrazia asfissiante; ciò nonostante, il sistema delle imprese siciliano e catanese riesce a resistere. Confindustria Catania è la seconda territoriale del Mezzogiorno dopo Napoli, particolare che tengo a precisare durante questa giornata di presentazione, così come vorrei evidenziare che nonostante le difficoltà presenti, noi resistiamo ma abbiamo bisogno di nuove intelligenze e nuove professionalità».

Luiss e Luic sono due offerte formative di altissima qualità; oltre il settanta per cento degli studenti Luiss riesce nei sei mesi successivi alla laurea a inserirsi e ottenere un collocamento anche nell'ambito della dirigenza pubblica. Molti tra loro siedono gli scranni della Camera dei Deputati e del Senato, e anche in altri enti pubblici di alto livello.

La scelta della formazione è fondamentale per lo scenario futuro: ci sono tanti laureati sul mercato e quindi il problema consiste nella qualità della formazione, o meglio nel cercare di immaginare le richieste di lavoro future da parte del sistema delle imprese. Economia, giurisprudenza e scienze politiche sono le tre facoltà di questa prestigiosa università.

«I flussi di ritorno dei laureati Luiss ci incoraggiano -continua La Ferla-. Riceviamo grande apprezzamento, e la Sicilia è presente con percentuali significative: l'invito che rivolgo oggi a voi giovani presenti è continuare a valutare con consapevolezza la scelta che farete da qui a poche settimane (la prova di ammissione ai corsi di laurea triennale si terrà il 12 aprile 2011 a Roma e, contemporaneamente a Catania al liceo scientifico Galileo Galilei, n.d.r.). Abbiamo bisogno di nuove intelligenze e professionalità». Dalla proiezione di un video istituzionale sul Campus, si ha l'impressione di visitare gli sconfinati e prestigiosi college americani, dove cultura e sapienza si associano all'amore per lo sport e ad un tenore in cui l'autonomia occupa tutti gli spazi della vita associata. Gli studenti della Luiss sono liberi di pensare, studiare, praticare lo sport, e non sono costretti entro binari insopportabili come succede nelle altre Università, dove il termine "libertà" è sinonimo di un indirizzo mentale programmato, e dove al primo accenno della parola "individuo" si rischia di essere etichettati entro certi margini politici. Il rapporto studente/insegnante supera il concetto ordinario cui siamo abituati: alla fine delle lezioni, infatti, i professori si intrattengono con gli allievi cercando di capire le loro impressioni e i loro umori.

Abbiamo chiesto a Francesco Spanò quali

opportunità si presentano ai giovani laureati, alla luce della riforma Gelmini che ha danneggiato il settore universitario soprattutto nell'ambito della ricerca. «Siamo rivolti verso un pubblico che rappresenta l'élite, possiamo permetterci solo milleducento posti nelle tre facoltà di scienze politiche, giurisprudenza ed economia, e conseguenzialmente ci rivolghiamo alla crème di studenti aventi un buon curriculum scolastico: essi dovranno infatti superare un test severo di selezione e varie prove psicoattitudinali; per quanto riguarda la riforma Gelmini, siamo rimasti neutrali perché il Ministro ha attuato un riavvicinamento di governance e docenza universitaria, e noi disponiamo di autonomia di selezione per docenti e studenti».

Come si può evitare la fuga dei cervelli dall'Italia, attitudine che trasferisce ai giovani che si avvicinano alla ricerca un sentimento di frustrazione?

Il problema non è la fuga dei cervelli, bensì far attirare i cervelli: il nostro sistema universitario certamente dovrebbe preoccuparsi di questa defezione, quindi dovremmo consentire l'opportunità di studiare o permettere la ricerca all'estero creando al tempo stesso ai giovani le condizioni per rientrare. Sarebbe auspicabile attirare intelligenza straniera perché apporterebbe un arricchimento al sistema. Il mondo della ricerca è concorrenziale e di conseguenza si sta avvicinando sempre più alle leggi di mercato: proprio in questo risiede la sfida, investire sui migliori giovani e sull'internazionalizzazione della ricerca. L'Italia non giace in cattive condizioni perché disponiamo di punte d'eccellenza, il problema è che non possiamo accontentarci di queste punte: urge un sistema migliore come avviene in Francia, Germania o negli Stati Uniti.